

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento di saggio alla GAZZETTA DI TRAPANI fino a tutto dicembre Lira una

ANIME IN PENNA

Roma era piena di ricordi angoscianti.

L'umile casa, dentro la quale, come in un caro nido, si raccoglievano, nelle brevi ore stanche per febbrile lavoro, il Ministro Nasi, la buona signora Emilia, ed Emma, la figliuola dolce, inefabilmente dolce, nel silenzio doloroso parlava troppe cose, ospitava troppe visioni, diventate omai paurose come una folla di fantasmi vaganti fra le vaste e solitarie sale di un vecchio castello abbandonato.

I ricordi vicini, in tumulto, infrenabili, pulsavano sulle anime buone delle due donne derelitte, richiamando in tutte le ore delle meste giornate estive, delle notti insonni e paurose le lagrime agli occhi, percuotendone con frequenza spietata il cuore.

E sognarono prima, e vollero cercare poscia nella pace della terra natale, nell'amore della loro Trapani non immemore e non vile, l'asilo del dolore; sognarono e vollero il muto compianto, la muta eco d'un'angoscia inestinguibile, la muta consonanza delle anime che non obliano, che non mutano, che non tradiscono.

E fu grande e fu degna della città nostra nobilissima, l'accoglienza. Tutto un profumo di grazia femminile avvolse le due creature dolenti, le due creature modeste che nei tramontati giorni della gloria mai non cercarono il plauso della folla, l'ossequio dei cortigiani. Il tenue sorriso, il sorriso sfiorante la luce degli sguardi bagnati di pianto, sfiorante le labbra che frenavano le alte grida confuse di gioia e di dolore, il dolce sorriso dell'anima popolare risollevò lo spirito abbattuto delle due ospiti attese, e trasse dal fondo di quei cuori stretti dall'affanno lungo e smisurato un atomo della gioia sepolta.

Bastò.

Attraverso la selva delle baionette e delle spie, passò come un raggio di sole; quell'atomo di gioia: Trapani, consapevole della sua virtù, ebbe in quel momento, in quell'attimo solenne più che un secolo di grandezza, la coscienza del suo dovere! In quell'attimo sentì agitare in sé invincibile lo spirito della rivolta contro la viltà umana, segnò da quell'attimo le date della sua vittoria!

In quell'attimo Trapani intuì le persecuzioni pervicaci e brutali che nulla risparmiavano, nè rispettavano, e le ire stolte e minacciose contro tutto ciò che potesse ricordare il ministro che ne era il principale bersaglio.

Raccolte nell'asilo silenzioso, ove respirano più libere, circondate di cure amorevoli, Emilia ed Emma Nasi non

vivono che di speranza. Esse vivono di quella speranza che nei loro cuori ha alimentato il popolo nostro. Esse hanno visto espandersi, come una grande luce, l'affetto immutabile di questo popolo; hanno visto come la sua virtù silenziosa e salda ha potuto abbattere il regno delle indome violenze; e, nel loro mutismo doloroso, hanno sentito rifiorire in fondo alle loro anime quella speranza che parve, nell'ora dello sconforto, quasi spenta.

Chi non si sente attratto, irresistibilmente, verso le buone creature doloranti?

Trapani non geme anch'essa, in queste ore tristi, sotto la sferza d'un dolore immenso per lo strazio che si fa del proprio nome e del proprio onore?

E l'egnagianza del dolore non ci lega forse come la consanguineità?

E gli afflitti non si sentono attratti l'un verso l'altro ineluttabilmente?

Noi, come Emilia ed Emma Nasi abbiamo un dolore comune ed una comune speranza. E questa comunità di dolore e di speranza, più ancora di quell'alto sentimento di cavalleresca nobiltà, spingerà unanime, in una forte colonna serrata, animato da un unico pensiero nobilissimo, da un'unica fede immutabile il nostro popolo alla rivendicazione dell'onore e della gloria.

Sventoli fra le cento bandiere tessute dal popolare entusiasmo anche lo azzurro orifiamma della grazia femminile. Si aderga al cielo, fra gli evviva clamorosi della vittoria, la voce di Trapani gentile, e come un caldo voto di trionfante giustizia, giunga in fondo alle anime accasciate di Emilia ed Emma Nasi, l'eco del saluto unanime, d'un saluto che si scioglia dalle labbra di tutti, e che di Trapani esprima la pietà infinita e la tradizionale cavalleresca virtù, la comunità del dolore e la fede tenace nella sua grandezza.

O donne di Trapani, sorridete ancora alle due vostre sorelle dolenti come nell'ora del commovente arrivo. Compilate la vostra opera di amore; infondete nelle anime l'ardire che conduce i soldati al trionfo; scendete, o forze spirituali, fra le schiere dei combattenti, animatrici come le belle castellane d'un tempo, e preparate ai vincitori le azzurre coccarde dei trionfatori, e preparate a Emilia ed Emma Nasi, a queste due gloriose sante del nuovo martirologio politico, a queste due creature che compendiano tutta l'italica virtù femminile e tutta la vostra grazia muliebre, la tanta aspettata ora d'oblio del grande dolore che le opprime.

Verso la luce

Virgilio Nasi ricevette il seguente telegramma dal noto avvocato Barbetta di Milano:

«Dopo le vostre pubblicazioni probatorie in difesa del padre non smentite, nè rettificate; la mia fede nell'innocenza sua, già incrollabile di fronte alle imperversanti accuse, divenne ora certezza assoluta.

Con entusiasmo, a nome anche degli amici milanesi del padre vostro, vi incoraggio di continuare la campagna ripetendovi la mia piena adesione alla difesa col proposito di consacrarmi tutto alla nobile opera.

Affettuosamente vi saluto.

AVV. BARBETTA »

Virgilio Nasi così rispose:

«Avv. Tiziano Barbetta

Milano.

Dopo tanti abbandoni il ricordo affettuoso e indipendente degli amici milanesi che mi giunge a mezzo vostro, mi conforta.

Prego di farvi interprete dei sentimenti di mia gratitudine.

VIRGILIO NASI »

E al giovane e già illustre avv. Barbetta si associerà, fra non guari, una nobile e innumerevole schiera di difensori onesti.

Ecco l'ambito premio dell'opera nostra, rivendicatrice dell'onore d'un grande calunniato!

Abbiamo avuto anche noi la *fede incrollabile* nella sua innocenza, e da soli abbiamo lottato con l'energia che derivava da questa nostra fede.

Le prove le andiamo fornendo per gli increduli e per i perplessi, perchè vogliamo che questa nostra fede illumini da un capo all'altro della penisola l'anima del popolo italiano.

Dissipato l'inganno, sciolti i nodi calunniosi nei quali fu costretta la pubblica opinione dai falsari, abbiamo la certezza di restituire all'Italia Nunzio Nasi immune di responsabilità e degno dell'affetto primitivo.

Noi ci avanziamo verso la luce, come gli apostoli d'un vero che nessuna insidia saprà mai oscurare.

E ben venga con noi primo l'illustre Avv. Barbetta!

Noi salutiamo in lui l'araldo d'una umana e santa idea di rivendicazione.

ZUCCHERINI

Scorrendo l'appello al paese del camaleonte Giolitti una cosa salta subito agli occhi, e spiega ampiamente la forma insolita e pomposa che egli ha voluto dare a questo — dirò così — documento umano: la preoccupazione di impressionare, con un audace colpo di testa, il paese, e di salvarsi così da la marea montante del naufragio, che gli era già arrivata a la gola.

Manca in lui la sobrietà di parole dell'uomo che si sente sicuro di sé e della propria coscienza, manca in lui quella fermezza di propositi, che è la caratteristica del vero uomo di stato. Da l'opera sua come ministro e come presidente del Consiglio, ed anche oggi da l'altisonante relazione, che ammanisce al paese, traspone l'astuzia delle piccole ritirate, ma non il genio del capitano, che sa condurre le truppe a la vittoria, si vede in lui l'uomo irresoluto ed esitante fra le diverse tendenze, fra i vari metodi, che or questa, or quell'altra via seguitando, non sa scegliere tra di esse la più sicura.

E non so perchè, leggendo giorni sono la sua prosa rettorica mi è venuta in mente spontanea la figura di Pio IX. Lo stesso carattere impulsivo ed oscitante, la stessa figura strana, che pur nel bene non sa riuscire simpatica, la stessa opera oscura e nefasta per i destini della patria.

Pare che l'uomo dell'oggi abbia copiato i metodi e i sistemi del polimorfo pontefice del passato.

Ma se l'uno appare in lieve grado giustificabile, data la preoccupazione dei tempi che attraversa, colpevole in tutto appare il ministro dell'oggi, quando da tutte le parti, fin da le rive gelate della Neva, giunge fino a noi il vento della libertà, di quella libertà che al capriccio di un uomo non può, non deve inchinarsi.

* * *

Egli comincia con l'affermare che il Ministero ha compiuto per intero il programma, di cui aveva assunto l'obbligo morale, dinanzi al paese sovrano. Ed enumera quasi voglia persuadere sé stesso con la foga del dire, una filza di progetti discussi ed approvati durante il suo governo, con la sicurezza vera o simulata che sia (non mi curo di indagarlo) che ognuno di essi rappresenti una medaglia di benemerita che il paese debba tributare a lui e ai suoi adepti.

Discutiamo i fatti ed esaminiamo il loro valore reale.

1. La regolare approvazione dei bilanci è un fatto di cui il grand'uomo avrebbe potuto fare a meno di vantarsi.

2. «Le leggi che provvedono a la trasformazione economica della Basilicata, al risorgimento economico ed industriale di Napoli, alla trasformazione dei prestiti dei Comuni del Mezzogiorno continentale, a rendere possibile la pronta costruzione dell'acquedotto pugliese» — per usare le sue stesse parole — sono delle opere veramente proficue, che da sole avrebbero formata la gloria di un Ministero, se... se, sventuratamente per lui, l'ombra venerata e non mai compianta di Giuseppe Zanardelli non sorgesse da la tomba ad accusarlo di plagio!

3. E di plagio ancora potrebbe accusarlo per ciò che riguarda i provvedimenti per la cura e la profilassi della malaria, e il miglioramento degli organici presso le varie amministrazioni dello Stato; il riordinamento, delle finanze di Roma, e il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere, la costruzione della Cuneo-Ventimiglia e il razionale piano di pubblici lavori per un quadriennio, oltre a molte altre idee ed iniziative, per cui l'On. di Dronero trovò già il frutto maturo e facile di essere colto.

1. Oltre a ciò egli non dice quali e quante pressioni, che difficili lotte sono

costati al paese quei meschini provvedimenti sociali, che non egli ha dato liberamente, ma che il popolo ha strappato con l'intensità del suo bisogno, con la tenacia della sua volontà, con la crescente coscienza del suo valore. Questo egli non dice, e giustifica l'opera sua inutile e negativa, ammantandosi da un lato con le penne del pavone, dall'altro plasmando come concessione, ciò che la necessità gli imponeva di accordare.

5. Da le parole poi con cui egli annunzia la conclusione dei nuovi trattati di commercio, traspare il timore di annunziare al paese la nuova e grande delusione che lo aspetta: egli non sa vantarsi di quei trattati con le parole altisonanti che adopera per le altre opere compiute: e cerca di scusare il suo insuccesso con la frase vaga delle « irresistibili correnti protezioniste dei paesi civili ». Lo conosciamo pur troppo tale linguaggio: è quello dello scolaro colto in fallo, che più tenta di giustificarsi, e più aruffa la sua matassa.

Lo conosciamo tale linguaggio: e siamo ormai abituati a le delusioni. Quel poco che traspare da l'ignobile trattato concluso con l'Austria, ci dà un saggio degli altri: l'agricoltura italiana, la industria enologica di nobilissime e sfruttate regioni, sacrificate, mani e piedi legati, a bieche e losche mire politiche. Ecco l'opera vostra, Eccellenza: abbiate il coraggio delle vostre azioni; e non venite ad irridere il nostro legittimo sdegno, parlando « di speciali risarcimenti a favore della enologia ».

Queste son le glorie del passato.

Ma non avete parlato, Eccellenza di altre glorie dei grandi, di altre glorie più accette al paese, non avete parlato di Berra, di Giarratana, di Candela, di Cerignola, di Torre Annunziata, di Piazza Armerina, di Buggerru, di Sestri, di Castelluzzo (son tante numerose ormai, che non si ricordano tutte!) non avete parlato di ciò per ingraziarvi le urne?

E non parlo di urne... funerarie, Eccellenza, parlo di urne... elettorali.

Queste glorie mancano al quadro completo, che voi fate dei vostri meriti: e tocca proprio a noi ricordarvele. Sotto i governi reazionari del passato, nulla di ciò: è merito esclusivo del vostro governo liberale, del vostro macchiavellico regime di libertà.

E il regime di libertà continuerà: il governo di Giolitti, nel prometterlo, ci spiega anche i mezzi di cui si servirà. In primo luogo « aumenterà il numero dei birri » (!!!); in secondo luogo provvederà a diffondere la istruzione del popolo e l'educazione delle classi agiate, chiamando largamente in Italia « le pulci congregazioniste, espulse da la Francia » e leccando ignobilmente gli escrementi vaticaneschi, a maggiore onore e gloria dell'Italia nuova.

**

Guardiamo ora a l'avvenire.

L'Onorevole Giolitti fa balenare agli occhi delle moltitudini, come uno specchio per le allodole, la risoluzione della complessa questione ferroviaria, in senso favorevole ai voti ed a le aspirazioni popolari ma ciò egli fa con modi così vaghi ed incerti, che tutti comprendono essere questa, la più grande, la più crudele delle canzonature. Altri forse abbocherà a l'amo abilmente preparato dal multiforme e falso reggitor di popoli; non noi, che abbiamo visto calpestare, vilipendere dallo stesso uomo nefasto e dai suoi tristi accoliti i nostri dritti più sacri, noi che abbiamo visto calpestare, vilipendere da lo stesso uomo nefasto e dai suoi accoliti i nostri dritti più sacri, noi che abbiamo visto respingere il riscatto della Palermo-Trapani. Contro le vane parole, stanno i fatti, e fatti recenti.

E siamo arrivati a la fine del roboante programma giolittiano: molto di più avremmo potuto parlare su di esso, se la tirannia dello spazio non ci stringesse.

Dulcis in fundo, diranno i fogli ministeriali; *sed... in cauda venenum*, diciamo a maggior ragione. Intendiamo parlare della mastodontica canzonatura, che, sia detto a sua discolpa, l'On. Giolitti, ha copiato dal programma di tutti i Ministri: i provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

Povero Mezzogiorno! starai fresco, se proprio da Giolitti dovrà venirti l'opera santa della tua rigenerazione economica e morale!

Egli — come il ladro che getta al cane un pezzo di carne per evitarne i morsi — ti lusinga ancora con la pronta costruzione delle ferrovie complementari, di quelle ferrovie che rappresentano la sanguinosa ironia di vent'anni, l'oltraggio di cento governi a forti e laboriose popolazioni, per renderle iloti ministeriali, elettori ciechi ed automatici di un gregge di ascari; a quelle popolazioni utili sempre e sempre bastonate.

Giolitti dice al popolo italiano: « In nome del diritto a la vita, suicidati! In nome della libertà porgi le mani a le catene! »

In nome del progresso, assicura il trionfo a me, che del progresso rappresentato la vera negazione! »

Egli indora la sua pillola parlando dei progressi dell'Italia, dipingendo a vivi colori il presente e l'avvenire, e non guarda le plebi che muoiono di fame e freddo, e non ci parla delle migliaia dei milioni d'Italiani, che il sacro suolo disertano, maledicendo; e non ci parla delle fonti della vita inaridite, delle officine deserte, del potente fremito di rinnovamento che scuote da un estremo a l'altro la penisola; egli ci parla di libertà, di speranza e non vede la stampa strozzata, la libera parola soffocata; ci parla di pace sociale e la rivolta contro il mal governo serpeggia per tutto; ci parla di civiltà mentre tresca col prete; ci parla di rispetto a le autonomie comunali e provinciali, quando di Mille Gaieri infesta ed inquina le città della penisola, la vita pubblica italiana!

Ecco il programma di Giolitti!

Ed egli si accinge a rispettare la libertà, che loiolescamente promette, turbando la coscienza popolare, spingendola a rinnegare se stessa e a rinunziare a le sue faticose vittorie; vincolando in mille modi la libertà del voto, strozzando l'aperta discussione e sciogliendo i consigli comunali; con lusinghe e con minacce, favorendo in un luogo ciò che combatte in un altro, coerente non nella logica dei fatti, ma nello scopo di essi.

**

A noi cittadini Trapanesi, a noi siciliani, a noi elettori d'Italia, resta l'ultima parola: la parola segreta della nostra coscienza, il responso ignoto delle urne la volontà di un popolo giovane che mira ai suoi destini e si sbarazza di ogni pesante catena.

Per quanto insidiata sia questa parola, avrà, speriamo, il potere di ripetere a Giolitti, quello che in altri momenti difficili, essa disse a Pelloux, in uno slancio supremo di ribellione:

Vattene!

Sulla rielezione Nasi

La Stampa di Torino: N. 284, così scrive:

Oggi, per combinazione, ho incontrato uno che fu intimo amico del Nasi, ex ministro. È sicura la sua rielezione; ciò che imporrà alla Camera di rifare tutto da capo. Quell'amico mi diceva — ma nè io nè io possiamo convenirne — che sarebbe bene mettere una pietra soprattutto, per evitare grossi scandali che nasceranno dalle rivelazioni del Nasi.

Parlando più particolarmente delle imminenti elezioni la *Stampa* così dice:

Si ritiene che Nasi avrà una votazione plebiscitaria.

Il Vascello fantasma

I giornali si affannano a far sapere dove è stato veduto Nunzio Nasi e raccolgono ad arte o per spirito di malsana fantasia, le notizie più inverosimili, condite da frasi sensazionali e tendenziose, da parole insinuanti, da insinuazioni maligne.

Ci sono delle menti ammalate, delle fantasie esaltate o esacerbate che vedono Nunzio Nasi dappertutto!

A Tunisi, a Parigi, a Vienna, a Fiume, in Grecia, navigante all'arcipelago greco, dentro il Vaticano, a Trapani in tutte le ville, in casa di tutti i signori della nostra città. Lo vedono dappertutto e in fondo in fondo non hanno tutti i torti.

Ma perchè affannarsi tanto in visioni angosciose. Se si vuol sapere dove e quando si vede Nunzio Nasi domantatelo a coloro che hanno attentato al suo nome e alla sua vita. Essi vi diranno subito che Nunzio Nasi si trova... tutte le ore del giorno e della notte nelle loro case, immagine sdegnosa a rinfacciare tutta l'infamia del loro agire.

Qualcuno di essi terrorizzato chiama ad alte grida i suoi congiunti, i suoi gianizzeri, i suoi accoliti.

Tutta la casa è in subbuglio... e mentre il demente, con occhi sbarrati mira nel vuoto l'ombra scomparsa, le persone accorse lo rassicurano con un sorriso di compassione e una lacrima di pietà.

Domantatelo ad alcuni possenti arbitri temuti o rispettati dei destini d'Italia.

Costoro, nella loro bieca visione di grandezza sul trono che l'ambizione e talvolta il livore e il tradimento ha innalzato, soffrono un incubo smanioso. Nunzio Nasi non li lascia mai e la loro visione di grandezza è offuscata da quell'ombra austera.

Ma Nunzio Nasi è anche in mezzo a noi, ci sta a fianco, ci sprona ed incoraggia. Egli sorride con la serenità del suo sguardo rispecchiante l'animo non offuscato da alcun rimorso, egli è sempre con noi come lo è stato da venti anni, genio tutelare dei destini della nostra città.

Da Castellammare

Nella precedente corrispondenza abbiamo accennato che la prima inchiesta disposta dalla compiacente Autorità Prefettizia era stata preannunziata in Alcamo dall'On. Fazio.

La causale infatti di un simile provvedimento bisogna ricercarla nella sfacciata ingerenza che il potere politico pur troppo e spesso vuole esercitare sulle amministrazioni comunali.

Il Colonnello Fazio si assicura che non dorma, in vista della prossima battaglia elettorale in sogni tranquilli, si vuole anzi che spesso sia colto da furiosi deliri durante i quali minaccia nuovi commissari, e fulminei scioglimenti...

Ad ogni modo, puntellato con tutti i mezzi vecchi e nuovi che faranno parte del programma largamente liberale di Giolitti, vuolsi imporre agli elettori; ma sono vani sforzi, perchè gli elettori non possono dimenticare la condotta e l'opera svolta in questa unica legislatura da Deputato Fazio.

Non si può dimenticare che appena eletto prima cura dell'On. Fazio si fu quella di abbandonare coloro che lo avevano con tanti sacrifici sostenuto nella lotta, e passare, con armi e bagaglio, a chi lo aveva aspramente combattuto.

A spiegare questa indefinibile condotta egli scriveva: « Alcamo è il paese dei microcefali... Perchè, bisogna convenirne, all'infuori di lui si trova in quel paese un carattere, un uomo di parola? »

Lasciamo al buon senso degli elettori di Alcamo i commenti su questi concetti, frutto davvero di microcefalia nevristenica, che il colonnello Fazio si è formato dei propri concittadini, obliando indegnamente tutti gli entusiasmi generosi che quel popolo, in momenti di follia, ha avuto una volta per lui.

Che dire poi dell'inefficienza assoluta dimostrata dall'On. Fazio in tutte le questioni la di cui soluzione poteva risolvare le tristi condizioni del suo colleggio?

Presentata al Parlamento la legge dei 32 milioni per opere portuarie nel mezzogiorno, tutte le speranze si vollero al rappresentante

del Colleggio, con la lusinga che saprebbe spingere tutta la necessaria attività operosa alla tutela degli interessi legittimi di Castellammare.

L'on. Fazio, malgrado tutti i solleciti, tutte le esortazioni, non aprì bocca alla Camera non fece alcuna pratica energica, si contentò di una lettera evasiva del Ministro dei LL. PP., e come conclusione si ottenne che tutti i porti del Mezzogiorno furono compresi nella legge ad eccezione di Castellammare che, a maggior ragione di parecchi altri, ne aveva il diritto.

Potrà l'On. Fazio illudersi che gli elettori di Castellammare abbiano dimenticato, come per la di lui inerzia si sia perduta la più favorevole occasione per la risoluzione di un problema vitalissimo, quale la sistemazione dei lavori portuali e si crede forse che con le minacce di nuovi commissari, e di scioglimenti a sistema rapido possano sorgere delle simpatie per una rielezione insostenibile?

Il Prefetto Gaieri anche qui ha smarrito la testa (dato che ne abbia una) e ricorre perfino ai più balordi artifici nell'intento di tenere a galla il perduto Colonnello.

Così suscita per mezzo dei suoi scarsi accoliti nuove candidature anche socialiste, e con devota premura rammenta ai cattolici il veto delle urne.

Qualunque saranno però i mezzi più o meno sciocchi, o più o meno violenti, che verranno messi in opera, il Colonnello Fazio non otterrà in Castellammare che pochissimi voti; ed è a sperarsi, nell'interesse supremo del Colleggio, che i vari gruppi di opposizione in Alcamo si mettano d'accordo e votino compatti per sbarazzare così facilmente il campo politico da un girella gallonato.

Il caso Labriola

In seguito alla pubblicazione delle ultime lettere di Virgilio Nasi, dalle quali è dimostrato che anche il socialista catastrofico Arturo Labriola attinse al fondo sussidi del Ministero della P. I. sotto la gestione Gianturco, il Labriola ha avuto la infelice idea di scrivere all'Italia del Popolo la seguente lettera:

« Carissimi amici,

« Il signor Virgilio Nasi scrive in un elenco di persone sussidiate dall'ex ministro Gianturco anche il mio nome per una somma di lire 600. Prima che insieme si mescolino cose moralmente distinte, vi prego di pubblicare queste linee:

« Avvenuta intorno al 1891 la rovina economica di mio padre, io mi trovai iscritto nell'Università, ma nelle condizioni di non poter proseguire regolarmente i miei studi. Solo per concessione speciale della Facoltà, potetti ottenere di differire per breve tempo il pagamento delle tasse.

« Nel 1895, diventato ministro Gianturco, che fu mio professore di diritto civile, il professor Miraglia, allora rettore dell'Università, e F. S. Nitti, fecero passi presso l'on. Gianturco, già partecipe dei miei mali, perchè io potessi nei miei studi proseguire. L'on. Gianturco, che sapeva non essere io un cattivo studente, accordò in tre riprese un sussidio di lire 600, al semplice scopo di mettermi in grado di pagare le tasse scolastiche. Lo Stato ripigliò dunque le somme che mi si erano anticipate.

« Di ciò le prove sono nelle mani del signor Ernesto Fontebasso, segretario della Facoltà di diritto, presso l'Università di Napoli.

« Io potetti prendere i miei esami e conseguire la laurea a pieni voti con lode. Quattro anni dopo, appena scorso il termine regolare, ottenevo anche la libera docenza per titoli. Non avevo sciupato dunque i denari dello Stato.

« Firmato: Arturo Labriola ».

La *Tribuna* commenta:

No, il signor Labriola non ha sciupato i denari dello Stato! e, per provarlo, basta ricordare i benefici che lo Stato ha ricavato per l'opera prestata dal signor Labriola durante le famose, recenti « giornate di Milano »! I contribuenti italiani non hanno invero che da lodarsi dell'impiego di quelle 600 lire e, certo, ne serberanno eternamente gratitudine al signor Labriola.

Ci sarebbe forse qualche cosa da obiettare sulla nuova teoria di diritto finanziario, messa innanzi dal prof. Labriola: sulla teoria, cioè grazie alla quale lo Stato dovrebbe anticipare ai contribuenti le somme che questi dovranno poi pagare ad esso come tasse, nuova, impensata applicazione delle partite di giro... Certo, mettendosi su questa via, sarebbe risolto il pro-

blema tributario, e nessuno avrebbe più ragione di dolersi per i denari versati nelle casse dello Stato. Non avrebbe che da dire: *Dominus dedit, Dominus abstulit...*

Ma a parte ciò, chi sa quali anatemi scaglierebbero i rivoluzionari contro quel ministro che, per bontà di cuore, valendosi dei suoi poteri, avesse compiuto l'atto benevolo del ministro Gianturco, a favore, non della crisalide d'una futura farfalla rivoluzionaria, ma di un semplice futuro liberale, o peggio, di un socialista riformista.

* *

È notevole il silenzio dell'*Avanti!* al quale il Labriola si affrettò di telegrafare di avere scritta quella peregrina epistola. Che poteva scrivere sul proposito il grande foglio socialista?

Il silenzio è... d'oro.

Un giorno dopo, l'*Avanti!* pubblica che nella redazione dell'*Avanguardia socialista* Arturo Labriola disse: « Un equivoco nel quale da me stesso sono caduto a mio danno, permette alla stampa ministeriale di dare al *povero incidente scolastico*, che mi riguarda, una immeritata estensione.

« In seguito ad un errore di trascrizione telegrafica o telefonica, i giornali di Milano mi fanno apparire sussidiato dall'ex ministro Gianturco per L. 600; poiché tutte le pratiche sul sussidio medesimo vennero con speciale delicatezza condotte dal prof. Miraglia, il fatto stesso non aveva lasciata alcuna traccia nella mia mente.

« Avendo però consultata la mia memoria ed alcuni amici di Napoli sono costretto a rettificare me stesso.

« Io non ricevetti una somma che poteva superare le L. 200 ».

* *

Ci permettiamo osservare che il povero prof. Labriola, senza bisogno alcuno, s'imbrogliava come un fanciullo colto in fallo. Perché sgomentarsi tanto per avere anche lui, socialista, attinto alle fonti borghesi del denaro per venir su? Perché vergognarsi ora di ciò che — a sua insaputa (!) — altri ha fatto per lui? Perché mendicare delle scuse? Perché meravigliarsi se, per i sussidii Nasi, vi sono di quelli che in buona o mala fede hanno, deponendo in processo come testi, dimenticato se e quanto ricevettero? Il mondo degl'ingrati è pieno di labrioli!

Anche in Trapani vi furono delle maestre, — maestre, intendiamoci, e non studenti — le quali si vergognarono d'aver chiesto sussidii pei mariti... avversari del ministro Nasi!!

No, illustre Labriola, non è questione di cifra, né siete colpevole d'aver ricevuto un qualsiasi sussidio; la colpa potrebbe risalire al Gianturco, che frodò, per favorir voi, un maestro povero e meritevole. Voi non siete colpevole se non di aver voluto difendervi di un po' di *succhionismo* — come voi dite — *succhionismo* che tentate di qualificare incolpevole, perché *passivo*!

Convenite, dopo tutto, che Nunzio Nasi è meno colpevole dei Gianturco, dei Miraglia e di voi!

Rivista di Roma.

Anno VIII Fasc. XYIY—7 ottobre 1904

- I. — Il Mistero di Homburg svelato. — MACCHIAVELLI.
 - II. — La Questione meridionale e i trattati di Commercio. — M. RICCIO.
 - III. — Dopo Liaoyang. — COLONNELLO O. LUGLI GRISANTI.
 - IV. — Le donne nel romanticismo e nei primi romanzi di Verga. — UGO MASCARI.
 - V. — Le basi della monarchia. — Lettera al Direttore della Rivista.
 - VI. — Rubrica rubricarum. — I Commentarii — Pianto Papal. — A. San Michele. — Gli scostisti. — La macchina fantasma. — I fuochi Giapponesi di G. ROMUALDI.
 - L'Arte: Appunti di Romolo Articoli — I Libri.
 - VII. — Notiziario.
 - VIII. — Attraverso le Riviste: La manovra di Magenta — Generale Bonnal, Revue des Idées.
- Esce ogni settimana Cent. 20.*

Comizio per la rielezione di NASI

Nella storica sala della Borsa, ove da ben diciotto anni, in mille comizi è risonata calda ed affascinante la parola di Nunzio Nasi al popolo di Trapani, questo numerosissimo e ricco delle rappresentanze di tutte le classi cittadine, iriserà conveniva per riproporre ed affermare la candidatura politica del suo primo cittadino Nunzio Nasi. L'ambiente sceltissimo non sapeva nelle sue represse manifestazioni celare l'affettuosa commozione da cui era dominato, malgrado che da tutti insieme venisse scambievolmente consigliata la moderazione e la calma.

Rigurgitanti le ampie sale della Borsa gremite i vasti corridoi dell'atrio adiacente, occupato ogni vano, fino all'accesso esterno, cosicché all'ora fissata molti non trovarono possibile nemmeno l'accesso ai locali. Non era il solito ambiente di comizi elettorali/ciarliero, distratto, nervoso indisciplinato, sebbene pareva di assistere ad un solenne avvenimento civile, cui si partecipa colla mente e col cuore.

Sorse all'ora precisa il Cav. avvocato E. Mazzaresse, Preside del Comitato e risonò la elegante, maestosa sua parola a render più solenne il Comizio.

Invitò gli elettori a manifestare ponderatamente con grave calma, con cosciente voto il loro giudizio su N. Nasi. Avvertendoli che l'Italia attende il giudizio di Trapani sul proprio figlio.

Ricordò N. Nasi, nella interezza delle sue qualità e con immagine affettuosa ricordò l'esule che attende sereno il giudizio della sua città.

Invitò gli elettori ad astenersi da qualsiasi manifestazione clamorosa e chiuse il suo discorso invitandoli a conquistare le urne e non la piazza.

Alla sonora voce del presidente seguì quella affettuosa e non meno forbita del Cav. Luigi Manzo.

Egli esordì rilevando l'alto significato del comizio, che disse, non essere soltanto un comizio elettorale, non essere soltanto un comizio cittadino, ma una più vasta affermazione della collettività che sorge, vindice dei dritti umani offesi, a difendere l'oppresso.

Paragona la voce di quel Comizio, a quella del grande Zola, ed il responso di Trapani alla coraggiosa accusa lanciata da quel grande in favore di un altro oppresso, di un altro grande condannato senza la garanzia delle umane leggi.

E Trapani, egli dice, accusa i governanti che a scopo politico vollero uccidere vilmente l'onore del suo più amato figlio

Accusa il parlamentarismo cieco e vile servo del potere.

Accusa quei magistrati che dimentichi dell'alta missione permisero che loro si strappasse un mandato di cattura che altrimenti non sarebbe stato concesso al più vile delinquente.

Accusa la stampa liberticida che sconfinando dal proprio mandato di sereno esame dell'opera degli uomini pubblici, passa a quello di giudicare, e raccoglie il fango delle cronache per bruttarne il viso al caduto senza sentirne la voce di difesa, la voce di protesta.

Accusa istituzioni, società e uomini che crederono invadendo il potere giudicante, di giudicare a loro volta in contumacia.

E su questo concetto Egli si ferma, proclamando altamente l'innocenza di Nunzio Nasi e mandando un saluto, in nome di Trapani, agli amici milanesi ed all'avv. Barbetta, vindici pur essi dell'onestà di Lui, inviando un caldo ringraziamento al valoroso onorevole Faranda, al figlio prediletto della città sorella Messina.

All'Italia, Egli dice, Trapani rende Nunzio Nasi, mondo dal fango piazzaiuolo e dalle infamie dell'arte di Macchiavelli. Trapani consegna al giudizio dei giudici naturali Nunzio Nasi puro di ogni condanna preventiva e lavato colle purissime lagrime del suo affetto.

Segue, a richiesta del pubblico, l'avvocato Stefano Stabile.

Ricorda N. Nasi come incarnazione perfetta dei più alti principî democratici, di morale, di giustizia, di amore umano.

Cita i giudizi su lui di Bovio, Ferri, Colaanni, Chaumier, e di altri uomini eminenti.

Ricorda la sua opera come Ministro delle Poste e della P. I. Conchiude dicendo: Di fronte alla dignità di Nunzio Nasi, voi, noi, non siamo che militi coscienti di compiere un sacro dovere dandogli il voto.

Alla fine del Comizio furono spediti i seguenti telegrammi:

« On. Francesco Faranda

« Messina.

« Cittadinanza, imponente Comizio, confermando candidatura suo primo cittadino Nunzio Nasi lo riaffida all'alto vostro patrocinio confortato dal suo supremo civile giudizio, rendendo dell'opera vostra a Voi grazia.

« Presidente

« AVV. MAZZARESE »

« Virgilio Nasi — Via Firenze, 57

« Roma.

« Immensa moltitudine ogni classe elettori acclama questo momento candidatura Nunzio Nasi riaffermando suo illustre rappresentante fiducia, stima affetto e giammai scessi.

« Il Presidente

« AVV. MAZZARESE »

« Avv. Tiziano Barbetta

« Via Rugabella, 8 — Milano.

« Immenso numero di elettori con rappresentanza ogni classe cittadini stasera acclamando Nunzio Nasi candidato politico prossime elezioni confermagli propria fiducia mai scossa e plaude a Voi tra i vindici della onestà di lui, mandandovi fraterno affettuoso saluto.

« Presidente

« AVV. MAZZARESE »

NOTIZIE DIVERSE

Un professore fischiato.

Il prof. Umberto Renda del nostro Istituto Tecnico è stato oggetto di diverse dimostrazioni ostili da parte dei giovani studenti. La causa si deve cercare nell'esito degli ultimi esami che sono stati disastrosi per gli studenti. Si dice che su cento ve ne siano novanta bocciati, dei quali parecchi dovevano ripetere il solo italiano. Certo è che appena conosciuti i punti degli esami d'italiano gli studenti, giovedì colta l'occasione di un vivace alterco tra una persona estranea alla scuola e il professore Renda, seguirono questi a fischi e urla, lo costrinsero a ripararsi alla vicina caserma delle guardie di P. S. da dove uscì accompagnato da un delegato, e da tre guardie di P. S.

Ma non per questo finì la chiassata e il prof. Renda fu seguito fino a casa dalla sonora dimostrazione studentesca che fu replicata al suo ritorno dopo mezzogiorno. Alle ore 17 dello stesso giorno la dimostrazione fu ripetuta, quantunque il professore si trovasse accompagnato dal Preside e la sera poi ritornarono a fischiarlo e apostrofarlo sotto la sua abitazione.

Intanto per disposizione superiore sono stati sospesi gli esami fino a nuovo ordine.

Queste divergenze tra professori e alunni che sviano il regolare andamento degli studi e perturbano le coscienze dei giovani, sono da deplorarsi. Il prof. Renda gode meritatamente la fama di persona colta ma gli si attribuisce anche di essere molto rigoroso cogli alunni.

Gli si attribuisce anche la frase che egli senta gran voluttà nel bocciare.

Noi ignoriamo la causa prima che abbia condotto gli studenti a questi estremi, solo possiamo obiettare che, non concomitando cause estranee, la ragione vera di queste bocciature e dei susseguenti disturbi sia da ricercarsi nella nessuna intesa fra professore e alunni perché, ove questa esiste, i giovani s'indirizzano a buoni risultati.

Accademia Filodrammatica.

Sabato sera 15 c. m. si è inaugurata la nuova Accademia Filodrammatica sita in via Quiete N. 17, diretta dall'impareggiabile artista signor Virgilio Donzelli. Si rappresentò *Tosca* nella quale presero parte la signora Adelaide Verignani Donzelli (una vera *Tosca* in tutte le sue parti), il signor Donzelli che incarnò splendidamente la parte di Scarpia.

Recitarono egregiamente i signori filodrammatici nella parte loro affidata.

Lode meritata.

Egregio Sig. Direttore,

Trovandosi mia moglie nell'ottavo mese di gravidanza ed essendosi spaventata a causa di un temporale ebbe a soffrire un'abbondante emorragia.

A notte avanzata e in mezzo alla tempesta accorse la levatrice signora Asta Girolama che sola, senza medici, ebbe ad apprestare alla sofferente le debite cure riuscendo felicemente. Ammirando l'abnegazione e la valentia della levatrice signora Asta Girolama le tributo pubbliche lodi affinché sia conosciuta e apprezzata la sua abilità professionali. Ringraziandola

Devotissimo

GAETANO RUOCCO

Nuovo Caffè.

In via Torrearsa al N. 53 si è aperto un nuovo Caffè sotto il nome di *Caffè dell'Universo*, il quale è fornito di ogni genere di bevande, liquori, bibite rinfrescanti. È in grado di offrire agli avventori una specialità il *CAFFÈ MORO* a L. 0,15 la tazza. Inoltre è fornito di una scelta pasticceria.

Servizio inappuntabile. Il proprietario del detto Caffè non trascurando nulla di quanto possa occorrere all'ottimo andamento del negozio, data anche la modicità dei prezzi, si lusinga vedersi onorato da una estesa e scelta clientela.

L'incidente di Giovedì

Pubblichiamo per debito d'imparzialità la presente lettera del prof. Umberto Renda. Quando essa ci pervenne avevamo già scritto la cronaca che lasciamo intatta nella genuina impressione. Avendo assunto incontestabili informazioni siamo sicuri che nell'incidente accaduto al prof. Renda la questione politica non c'entra affatto e osserviamo che il nome di Nunzio Nasi è sovente messo in mostra, come etichetta, per far passare merce sofisticata di contrabbando.

Ill.mo Sig. Direttore,

Non esaminerò qui né i moventi né le forme della manifestazione cui sono stato fatto segno l'altro ieri. Ma una dichiarazione, netta e formale, mi corre pur l'obbligo di fare. Gran parte dei dimostranti non appartenenti alla studentesca, mi risulta in maniera precisa, venne aizzata da pochi sobillatori interessati, che diffusero la voce ch'io avessi in iscuola parlato, e male, dell'on. Nasi. Smentisco recisamente quest'indegna calunnia, il cui scopo appare troppo evidente. I miei scolari e chi mi conosce, lo sanno: io ho così alto rispetto della Scuola, cui ho consacrato tutte le energie del mio intelletto e della mia coscienza rigidamente incolabile, che mi parrebbe di venirvi meno s'io vi portassi anche l'eco più debole delle passioni multiformi che agitano la vita pubblica generale e locale. La scuola è per me palestra di dottrina e di educazione, non agone politico: chi giudica e spaccia altrimenti sul mio conto mentisce coscientemente per fini inconfessabili e vergognosi.

Ringrazio intanto pubblicamente quei moltissimi, studenti e cittadini, che in questa circostanza mi hanno fatto in varie guise pervenire l'espressione del loro rammarico, e ringraziando anche Lei, egregio Direttore, della cortese ospitalità che vorrà accordarmi, mi rassegno

di Lei dev.mo

Prof. UMBERTO RENDA

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno
è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

Da solo è un liquore prelibato per le dame ♦ All'acqua calda è un ottimo punch succedaneo al The

♦ ♦ ♦ All'acqua ghiacciata è uno sciroppo d'un aroma squisito ♦ ♦ ♦

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Ottimo Vino da pasto

Bianco - Nero
uso famiglia - semplice

Barile di litri 36 - L. 13, 50

Via S. Pietro N. 50
casa del Sig. Salvatore D'Alì



SOMATOSE

ALBUMINOIDI DELLA CARNE
- FACILMENTE SOLUBILI -
RICOSTITUENTE

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

→ VENDESI NELLE FARMACIE ←

Il Prof. **GIOVANNI BULGARELLA** avendo fatto un corso di perfezionamento sulla costruzione dei piano-forti nella grandiosa fabbrica di Torino del Cavaliere CARLO PEROTTI (fornitore delle Reali Case d'Italia e di Spagna), apre un laboratorio di fabbricazione e di riparazione di piano-forti. — Si riparano inoltre meccaniche di qualunque genere di fabbricazione, si guarniscono tastiere, si accomodano banconi, centine, scagnetti, tavole armoniche ecc. ecc.

ACCORDATURA

Specialità infeltratura Martelli e pulitura avorii tastiere

PREZZI MODICISSIMI

Per commissioni: Via Crociferi (Palazzo Banca d'Italia)

Nel Laboratorio di
FIORINO GIUSEPPE

che da via Torrearsa si è trasferito
in **Via Cubba Num. 7**

(accanto alla Banca del Popolo)

si arruotano e imbruniscono

Rasoi - Forbici - Temperini

Ferri Chirurgici e Utensili affini.

Cartoleria SPIRIDIONE BASSI

è stata trasferita
al Corso Vitt. Em. N. 30

Vasto e nuovo assortimento
in generi di scrittoio

ANTICA E PREMIATA
Manifattura di coltelli ed articoli casalinghi

Ditta **ALESSANDRO TARDITI**

Vivaldi Bartolomeo - Successore
TORINO

Via Garibaldi, 5 (vicino Piazza Castello)

Specialità e completo assortimento in
articoli per Albergatori, Caffettieri, Macellai
Parrucchieri, Salumieri Sarti e Sellai.

PREZZI DI FABBRICA

Cataloghi illustrati si spediscono gratis a
semplice richiesta con biglietto da visita.

— Arrotatura e Riparazioni —

Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi

VASTO ASSORTIMENTO di BULBI

ritirati direttamente dall'Olanda

Per la Commemorazione dei defunti grande varietà
di Corone mortuarie e di Nastri a prezzi mitissimi.